

Alessandro Finazzi Lettere dalla Crimea

- Voglio unirmi ai ringraziamenti per l'opera postuma del prof. Giordano e per l'importante e fondamentale contributo Prof Giovanni Ferraris Presidente della Società Storica Vercellese, di Giovanni Mombello presidente dell'Associazione Villaviva, nella raccolta, catalogazione e pubblicazione delle lettere del nostro antenato Alessandro Finazzi. Ringrazio anche il Sindaco e la Giunta che ci ospitano in questa sede ed il Relatore dott. Luca Brusotto
- Voglio anche evidenziare il forte legame della nostra famiglia con Villanova, con le nostre origini, con gli insegnamenti della nostra nonna Alessandra per la cura della tradizione. Questo non vuol dire solo coltivare e trasmettere alle nuove generazioni i ricordi degli illustri antenati che ci hanno preceduto, ma anche sapere che attraverso la guerra di Crimea si sono gettate le basi per la seconda guerra d'indipendenza (battaglie di San Martino – combattuta dal generale Finazzi- e Solferino) e, successivamente, per l'unità d'Italia.
- Per quanto riguarda le lettere mi ha colpito l'intensità e la quantità di lettere di Alessandro Finazzi alla madre e le risposte puntuali dalla madre al figlio; 15/20 giorni intercorrono mediamente tra l'invio della lettera e la risposta.
- Sono trascorsi 150 anni; immaginiamo oggi quanto tempo ci vorrebbe per far arrivare una lettera da Villanova a Sebastopoli e viceversa !
- Pur non disponendo del pc, delle email, di whatsapp, di instagram madre e figlio trovavano il tempo di scriversi, di raccontare il loro vissuto quotidiano, di dare ragguagli sulla vita militare, sui parenti, sugli amici.
- Permettetemi di concludere con una citazione un po' ardita, tratta dai Racconti di Sebastopoli di Tolstoj, pubblicati nello stesso periodo delle lettere di Alessandro Finazzi (1855). Il grande autore russo, che aveva vissuto la guerra di Crimea sul fronte opposto a quello delle truppe piemontesi, francesi e inglesi, così conclude il secondo racconto
- ***“ Dov'è l'espressione del male che bisogna evitare ? Dov'è l'espressione del bene che si dovrebbe prendere ad esempio in questo racconto ? Chi è qui il cattivo, chi è l'eroe ? Sono tutti buoni e tutti cattivi. L'eroe del mio racconto, il quale io amo con tutta la mia anima, il quale ho cercato di descrivere qui in tutto il suo splendore e il quale è sempre stato, e rimane per sempre bello, è la verità.”***
Dunque quello che possiamo affermare con ragionevole certezza è che nelle lettere di Alessandro Finazzi non ci sono cattivi, ma solo buoni, con i loro difetti e con le loro mancanze; ma c'è soprattutto la verità.
- Dunque, da un lato, la verità vissuta dal grande scrittore russo nei campi di battaglia, una verità cruda, fatta di sofferenza e di dolore e, dall'altro, una verità più semplice, nei medesimi campi di battaglia, fatta del vissuto quotidiano del generale Finazzi, semplice, intenso, appassionato.

Grazie per l'attenzione